

## Relazione della prof.ssa Assunta Pelliccio

L'iconografia di pellegrini in cammino è molto ricca. In particolare l'immagine che apre l'intervento riguarda **due pellegrini**, che stanno percorrendo la **via Francigena**, una via di pellegrinaggio che collega, la cattedrale di Canterbury in Inghilterra alla Basilica di S. Pietro a Roma, e prosegue il suo tragitto per l'Italia centro meridionale con l'obiettivo di arrivare fino a Gerusalemme.

I due pellegrini nel loro camminamento lento osservano **il paesaggio** che li circonda, anticipando inconsapevolmente la definizione che la Convenzione Europea, nel 2010, darà del paesaggio stesso: "*una porzione di territorio così come è percepita dalla popolazione, che si genera dalla interrelazione di fattori naturali e umani*". Il paesaggio deve essere quindi inteso nella duplice accezione di paesaggio naturale e/o antropico. Ebbene questi due pellegrini, nel loro lento cammino, incontrano paesaggi diversi, espressione di culture diverse, città e monumenti.

L'incontro avviene anche nel modo più attuale possibile: essi incarnano, infatti, la figura del **turista, oggi definito ecosostenibile**. Si tratta di un turista che decide di intraprendere un percorso turistico molto distante dai circuiti ufficiali, perché ama conoscere luoghi nascosti alla maggior parte della popolazione. Utilizza soltanto camminamenti a piedi o in bici oppure con imbarcazioni nel caso del turismo fluviale. Non richiede grandi e lussuosi alberghi ma ospitalità in luoghi umili. Ama conoscere insieme all'arte e all'architettura, soprattutto il paesaggio nei suoi aspetti etnoantropologici, il cosiddetto *genius loci* delle popolazioni che si manifesta con celebrazioni religiose, sagre, feste paesane etc..

Il turismo ecosostenibile, che attualmente occupa una buona percentuale del turismo culturale, sta crescendo, in Europa e anche in Italia notevolmente.

È una forma di turismo che assolve ad un ruolo fondamentale nel processo di **valorizzazione** dei nostri paesaggi, poiché attraverso la pubblicazione dei diari di viaggio, ad esempio sui social network, attua quel processo di conoscenza che è alla base della valorizzazione del patrimonio culturale.

I cammini intrapresi dal turista ecosostenibile sono di vario genere raggruppabili in **tre macro categorie**: quelli **fluviali, delle arterie stradali storiche e dei percorsi religiosi**.

Molto spesso, in Italia, la rete fluviale è sottovalutata in ambito turistico sebbene nel resto dell'Europa stia accadendo esattamente il contrario. Va ricordato che dobbiamo ai fiumi la nascita di alcune tra le più importanti città e civiltà della storia dell'umanità. Basti pensare a quelle mesopotamiche, come

la grande Babilonia, divisa in due dal fiume Eufrate e, senza andare troppo lontano geograficamente e storicamente, numerose sono le città del Lazio meridionale, sorte in corrispondenza dei grandi fiumi del bacino idrografico del Liri-Sacco: a titolo esemplificativo, Ceprano, Pontecorvo, Sora etc.

Il turismo fluviale associa alla valorizzazione del paesaggio anche quella del **benessere fisico** poiché la navigabilità dei fiumi consente di fare sport come il rafting, canoa, kajak e attività ciclopedonali. Si tratta in realtà, come asseriva Jorge Le Goff, di un “intreccio di percorsi”.

La rete fluviale genera anche un ulteriore camminamento quello **dell'archeologia industriale** di cui il nostro territorio ne è ricchissimo. In particolare, tra la prima metà dell'800 e la prima metà del 900 lungo il Liri sorsero molte fabbriche, in particolare le cartiere, che utilizzavano l'acqua come energia idroelettrica. Dopo il loro declino, questi siti industriali dismessi, che spesso sono composti da architetture di pregio, sono stati completamente abbandonati. In Germania, in Inghilterra e soprattutto in Polonia, sono già attivi importanti percorsi del recupero della memoria storica di questa parte della nostra cultura espressa attraverso le dinamiche economiche. Nel Lazio meridionale l'avvio del processo è particolarmente lento: eppure basti pensare alla città di Isola del Liri che, grazie allo sfruttamento dell'acqua, ha generato una cascata unica nel suo genere perché all'interno del centro storico della città stessa.

Un'altra macro categoria riguarda le **arterie storiche stradali**, costruite principalmente in epoca romana, come quelle consolari che ancora oggi utilizziamo, la via Flaminia, l'Aurelia, la Tiburtina etc. Ma anche le strade cosiddette minori di cui i nostri territori sono ricchissimi, come ad esempio la via Latina nata per raggiungere i popoli Latini, in direzione Napoli di cui Cassino ne conserva ancora importanti testimonianze.

Il nostro territorio è, inoltre, ricco di intrecci di percorsi come ad esempio nel caso della **città di Ceprano**, un vero e proprio crocevia di storia e cultura: la città nasce proprio dall'intersezione del fiume Liri con la via Latina, deviata in seguito soltanto all'inserimento della cartiera (attualmente un'area di archeologia industriale).

L'ultima macro categoria riguarda i **sentieri religiosi**. Il turista che intraprende questi cammini non è soltanto un pellegrino in cerca della sua spiritualità ma rientra a pieno titolo nella definizione di turista ecosostenibile. In Italia esistono numerosi camminamenti che toccano monumenti, città e paesaggi sconosciuti a molti di noi.

Il primo è quello **Lauretano**, collegato al rito della Madonna di Loreto che parte da Loreto in Abruzzo e giunge ad Ancona toccando paesaggi spettacolari

Il secondo è il cammino di **S. Francesco**, legato appunto al pellegrinaggio del Santo da Norcia a Montecassino. Lungo questo camminamento si incontrano paesaggi particolarmente affascinanti come Subiaco la cui Abbazia benedettina e il Sacro Speco sono ricchi di affreschi, pavimenti cosmateschi ancora più belli di quelli dell'Abbazia di Montecassino, e all'interno troviamo l'unica effigie di Francesco prima di diventare Santo. Il terzo cammino è quello di S. Benedetto che parte da **La Verna in Toscana** e si divide in due traiettorie. Nel **Lazio** interessa in particolare il **santuario di Greccio**, ricco di testimonianze storiche, affreschi e sculture oltre al meraviglioso inserimento nel paesaggio naturale. Un altro percorso che sta affascinando sempre più i turisti è senza dubbio quello di **S. Michele arcangelo**. I sette santuari dedicati a questo santo sono perfettamente allineati secondo una retta e tre di questi anche equidistanti tra di loro: **Gargano, Francia e Torino**. L'ultimo percorso, quello più battuto e conosciuto è la **Via Francigena**, divisa in quella del Nord e quella del Sud.

L'intervento si chiude con una riflessione sulla **tavola peutingeriana**, disegnata in epoca romana, che rappresenta la massima espressione dei cammini: su di essa sono, infatti, rappresentati vie di comunicazioni terrestri e fluviali, le città e i monumenti che gli agrimensori romani disegnavano il loro tragitto.

Il mio intervento nell'ambito di questo convegno, e quindi nell'ambito dell'ergonomia dei cammini, è teso ad evidenziare come i sistemi di collegamento e comunicazione sia fluviali che terrestri hanno avuto una notevole importanza nel corso della storia e continuano a averla per la valorizzazione dei BBCC

I viaggi nell'antichità si facevano per motivi commerciali o religiosi, anche perché erano disagiati, costosi e talora pericolosi. I primi veri turisti della storia furono comunque i pellegrini. E non è un caso che gli antichi itinerari dei pellegrinaggi (via Francigena, Cammino di Santiago di Compostela ecc.) suscitino nuovi interessi. Diminuita la passione religiosa, i viaggi tornarono ad interessare quando ce ne furono le possibilità economiche ed anche pratiche (strade più sicure, collegamenti meno ardui ecc.).

Il *turismo culturale* ha come sua motivazione principale la fruizione di beni culturali: monumenti, chiese, musei, castelli, siti storici ed archeologici, città

d'arte, mostre, eventi. Se in passato il movente culturale raramente era la prima ragione degli spostamenti, oggi il suo peso è decisamente cresciuto. In genere, comunque, è un ingrediente di altri turismi, con cui si combina. Può inserirsi pienamente tra le forme di turismo responsabile (attento all'ambiente, alle comunità ospiti e alla sostenibilità delle proprie iniziative), e inglobare o comunque sovrapporsi alle esperienze di turismo ambientale e persino enogastronomico.

Pochi davvero lo sanno ma in Abruzzo scorre un fiume spesso definito "il più bello d'Italia" e in ogni caso **il più limpido d'Europa**. È il Tirino, un corso breve, 25 km che si snodano nelle province di Pescara e L'Aquila, toccando alcuni paesini che prendono il nome proprio dal fiume e terminando nel fiume Aterno-Pescara, presso Bussi.

Per ora è un progetto, quello di una via ciclabile che da Torino porta a Venezia, per 630 Km che accompagnano lo scorrere del fiume Po: secondo un gruppo di docenti del Politecnico di Milano basterebbe poco, giusto lo sforzo di riunire e raccordare le piste ciclabili già esistenti per poter attraversare la Pianura Padana in bicicletta. Un progetto che il nostro Governo ha appena nell'agenda delle buone idee da far fruttare in vista di Expo2015.

Ma Vento è anche la sfida di alcuni di questi professori, che in sella ci si sono messi e quei 600 Km li hanno percorsi davvero, tirandone fuori un vero documentario, un road-movie in 8 tappe che racconta paesaggi, storie quotidiane, speranze e reazioni di tutti quei soggetti che potrebbero concretizzare il progetto Vento.

### **Rafting, canoa, kaiak**

Ben 652 km di lunghezza ma quelli navigabili sono anche di più: se *houseboat*, canoe, battelli e *bateaux mouches* cominciano a vedersi da Torino e fino al Delta del Po, la vera rete idroviaria che somma anche canali e fiumi affluenti arriva a oltre 800km. In tutto ci sono 12 tra porti veri e propri e banchine, 111 attracchi (3 in Piemonte, 39 in Lombardia, 36 in Emilia-Romagna, 33 in Veneto) e oltre 20 operatori fluviali per il noleggio di imbarcazioni o l'organizzazione di escursioni o vere e proprie crociere. Il tratto più bello? Impossibile dirlo: lungo il percorso del Po ci sono oltre 60 parchi, riserve, aree attrezzate e oasi naturali, oltre ovviamente alle città d'arte. Il Parco fluviale del Po torinese è diviso in 3 grandi macro itinerari: Po dei Laghi, Po dei Re e Po delle Colline; poi c'è l'enorme Parco del Ticino, con centinaia di km di percorsi a piedi e in bici; da Piacenza in poi è il trionfo delle

zone umide, delle riserve e delle zone protette, e poi c'è il Delta del Po, per cui occorre fare un discorso a parte.

l'importanza che questi sistemi, fluviali, stradali a cui immediatamente la mente si ricollega, e ideali, come i percorsi religiosi hanno per la valorizzazione dei beni culturali, paesaggisti e architettonici.

Le strade, le vie di comunicazione hanno da sempre avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'umanità, sia per la fondazione delle città (basti pensare a tutte le città dell'epoca mesopotamica sorte lungo i fiumi, in origine tra le più importanti vie di comunicazione, oppure a tutte le città del Lazio meridionale sorte lungo il Liri e i suoi affluenti, che per il controllo del territorio (basti pensare alle grandi arterie di comunicazione di epoca romana, Via Appia, .....), sia perché fondamentali per il collegamento con luoghi di culto (basti pensare alle strade sorte per il raggiungimento delle Abbazie benedettine ad esempio).

Le strade consolari sono quelle vie di comunicazione dell'Impero romano fatte costruire per volere dei consoli, per scopi militari o per ragioni economiche

La loro creazione fu inizialmente spontanea, e presero normalmente il nome dalla città alle quali conducevano (via Ardeatina verso Ardea), mentre altre avevano i nomi delle funzioni alle quali servivano (via Salaria) o delle popolazioni che arrivavano a raggiungere (via Latina).

La Via Latina era una strada romana, che da Roma andava in direzione sud est per circa 200 km, nell'area orientale del Latium (ovvero l'attuale Valle Latina) per terminare poi a Casilinum, la moderna Capua.

La via Latina è un'antica strada romana realizzata alla fine del IV secolo a.C. per collegare Roma con le colonie situate nel Lazio meridionale e in Campania. La via Latina è una delle poche strade romane a non portare il nome del costruttore. Viene tracciata su un tracciato già percorso sia in età preistorica e sia dagli etruschi nel VIII-VI secolo a.C. per collegare l'Etruria ai possedimenti etruschi in Campania. La via Latina è costruita utilizzando delle grandi pietre di lava basaltica di forma poligonale. La sede della carreggiata è costante, circa 3.90 metri, per agevolare il passaggio dei carri. Ai margini della strada è situato anche un marciapiede per i viandanti a piedi. Un tratto dell'antica via Latina è visibile nel Parco archeologico delle Tombe latine (vedi mappa). Inizialmente, sia la via Latina che la via Appia hanno origine davanti a Porta Capena sulle mura repubblicane, divergendo poco dopo. La via Latina collega diverse zone del Lazio e della Campania, fino a Cassino e a Capua (Casilinum), seguendo un tracciato più interno rispetto alla via Appia (antica

). Con la costruzione delle mure aureliane l'origine di via Latina viene spostata direttamente davanti alla Porta Latina.

“Credo che la storia delle strade e delle vie di comunicazione rappresenti un aspetto estremamente importante della Storia. La Storia si è costruita da un lato in luoghi e territori ben definiti, ma anche durante i trasferimenti e i percorsi; quindi ricostruire la storia delle strade e dei cammini rappresenta una indagine storica di primo piano. D'altra parte l'itinerario della Via Francigena è particolarmente “lento”;

lo è stato nel passato e lo è al presente. In effetti ci mostra come viaggiare fra l'Europa del nord e l'Europa meridionale rappresenti la manifestazione palese dell'unità e della diversità dell'Europa. Questo itinerario ha origine in diversi punti del nord Europa e fra i rilievi alpini, ma ha un punto d'arrivo comune; questo punto è Roma e credo proprio che Roma abbia avuto in passato, ed abbia ancora al giorno d'oggi, un ruolo straordinariamente importante per la storia d'Europa. Il primo grande Paesaggio" designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (20 ottobre 2000)”

‘E’ proprio così! Una strada non è qualcosa di simile alle moderne autostrade che vengono delineate a priori. E’ un tracciato che si crea a seconda dei movimenti di chi lo percorre, un tracciato che, in generale, è composto da vari tratti di cammino che si intrecciano. Il grande medievalista Marc Bloch ha sottolineato come tutte le strade medievali non fossero rettilinee e come esse non soltanto si diramassero per raggiungere un luogo di pellegrinaggio o un luogo simbolico; erano strade, come dire, potenziali, poste fra luoghi di passaggio obbligati. Fra questi luoghi di passaggio obbligati esistevano nuove realtà, nuovi mondi, e qui sta la ricchezza culturale delle strade. Esse attraversano territori per giungere ad una meta, oppure per diventare sentieri. Ecco, direi che sono delle vie sentiero, piuttosto che delle strade. Un fenomeno evidente della Storia più recente è la velocità, in particolare la densità di circolazione ma, grazie a Dio, la Via Francigena non è un’autostrada.